

Il dibattito sul rapporto di Berlinguer

(Dalla sesta pagina)

Perché, anche da parte dei nostri amministratori, tanti ritardi nella realizzazione dei consulti familiari? In questo caso i soldi vengono da leggi nazionali e regionali e quindi la mancanza vera è di sensibilità politica.

La nuova presidente rischia di vivere la modo diverso da parte delle masse femminili — e lo sottolinea il compagno Berlinguer nel discorso fatto al festival nazionale di Arezzo — richiede un impegno maggiore da parte del Partito e dei compagni impegnati a dirigere gli enti locali. Cosa significhi una mobilitazione di massa per l'applicazione di una legge lo si sta verificando in questa giornata di lavoro della narrativa dell'interazione della gravidanza. Il tentativo di affossare questa conquista, le difficoltà oggettive dovute a carenze di strutture, sono stati in molti casi superati. Ora, la battaglia condotta dal movimento femminile, dai sindacati, dagli enti locali, dal Partito in prima persona, una lotta che deve continuare, se vuol essere davvero vittoriosa. Certo occorre, per questo, un impegno quotidiano e diffuso di tutte le strutture del Partito. Troppo spesso si sottovalutano nel lavoro del partito le attività preparatorie (riunioni di lavoro, la diffusione della stampa, il tesseraio e proselitismo, sempre più deboli e la presenza di compagni operai nei direttivi). Occorre dunque riappare le strutture, il ruolo del Partito e riprendere quei rapporti con le masse che costituiscono il fondamento dell'attività del nostro Partito.

Tortorella

L'affievolimento della tensione ideale — ha affermato il compagno Aldo Tortorella — è stato più volte richiamato in questa riunione, ma non solo in essa. Ora, si corre il rischio che dove nascono queste difficoltà? Qualcuno le ha riferite al fatto che abbiamo fatto cadere vecchie certezze non sempre sostituibili con nuove. Questa spiegazione non appare convincente. Molte delle vecchie certezze — e non c'è che bisogno di dirlo — sono venute meno per loro conto. E questo è vero sul piano internazionale, visto che si è affermato un modo giusto e critico di considerare l'URSS, la Cina, e i processi rivoluzionari alla avvertiti e naturalmente, anche sul piano interno.

E' su quest'ultimo terreno che si sono verificati un certo logoramento del tradizionale bagaglio riformatore (ma cultura, questo) non sempre di nostra matrice, ma generata piuttosto da un particolare momento di espansione economica del Paese; un discredito crescente non solo della gestione democratica ma anche del sistema sperimentale di intervento pubblico in economia; un logoramento, anche, delle forme di partecipazione e decentramento e, infine, un limite evidente per i sistemi di attuazione delle forme di rivendicazione più elementari.

D'altra parte, la stessa politica di unità nazionale, che

è una politica giusta, ha un duplice aspetto: quello di una vittoria storica, in quanto rottura — parziale — della sterilità se non si è non potettere lo sguardo più oltre, se non si è non può proporre una prospettiva.

Permane perciò grande la attesa verso una forza come la nostra, nonostante la asprezza dell'attacco. Questa asprezza doveva e deve maggiormente richiamare la nostra attenzione, giacché questo attacco è rivolto contro la speranza stessa del cambiamento. E' su questa base che si è potuto arrivare alla stessa esperienza della politica di unità democratica e nazionale. Non vi è dunque contraddizione tra questa politica e la necessità di sottolineare le nostre finalità socialiste e di rafforzare la funzione del nostro partito.

Non vi è fuga in avanti da compiere. E' da applicare la linea del rapporto al nostro modo di essere anche nella battaglia culturale e ideale. Vi è da intendere che rigore significa capacità continua di aderire alla realtà e di rinnovarsi di conseguenza. E' al contrario, dove — io penso — anche definire più precisamente la nostra parola d'ordine sulla introduzione di «elementi di democrazia» e le caratteristiche della società socialista che vogliamo costruire. Fin d'ora occorre sottolineare, comunque, che non si accenta il nostro finalismo socialista se non lottando contro i residui di mera prescrizione astratta, o i vizi retorici tipici di una certa cultura italiana. La conoscenza del processo storico è indispensabile ma unitamente all'analisi dello stato di fatto. L'avanzamento di un processo di trasformazione deve avere a fondamento una cultura della realtà e il più ampio dibattito tra di noi e con gli altri. Il campo di azione è quello dei diversi linguaggi, dei diversi filoni di pensiero che sono presenti, e non da oggi, nel partito — per il partito — nella proposta e nel progetto politico.

Terzi

C'è effettivamente un clima di disagio nel partito — ha esordito il compagno Terzi — dovuto in gran parte al fatto che gli sviluppi della situazione politica hanno messo in rilievo i limiti di una visione troppo semplificata della nostra linea. Questo deve suscitare un impegno ad avanzare rapidamente un'indagine di rotta. In che direzione? Il rischio è che la nostra risposta sia di tipo emotivo, che si limiti alla denuncia delle resistenze e delle manovre conservatrici senza affrontare la sostanza politica della questione, il problema cioè della nostra linea politica generale. Se nel partito ci sono dissensi, valgono i suoi principi, è bene che si esprimano in modo chiaro ed esplicito.

A me pare che in questi mesi il quadro unitario abbia dimostrato una sua saldezza: si è avuto uno sviluppo positivo dei rapporti tra i partiti, uno spostamento in avanti degli equilibri interni della DC, una crescita della politica unitaria. Se ne trae dunque una conferma della validità della linea del partito. Ma occorre anche esaminare con molta attenzione la dinamica dei rapporti politici, e introdurre le opportune correzioni al nostro modo di procedere; per esempio, si è manifestata spesso la tendenza a trasferire in sede locale le forme del governo centrale. Occorre a questo proposito fare una distinzione: da una parte vi è la necessità di consolidare la solidarietà democratica tra i partiti, di caratterizzare le condizioni per un confronto costruttivo. Dall'altra parte la politica di solidarietà democratica deve consentire la formazione di maggioranze diverse, aderenti alla concretezza delle situazioni locali. Insomma è importante, a mio avviso, ritardare i rapporti politici.

In prospettiva, la stessa necessità si pone anche sul piano nazionale, e prima di tutto per quanto attiene alla nostra solida unità. Non siamo affatto restati troppo a lungo in una postazione di frontiera senza essere legati anche da fronte ai rinnovati attacchi alla politica di unità democratica. Di questa tenuta democratica dobbiamo essere particolarmente consapevoli e orgogliosi perché è dovuta anche e soprattutto alla nostra forza, alla nostra responsabilità e alla linea politica del nostro partito.

Se non vi è però la consapevolezza degli ostacoli nuovi che abbiamo di fronte si rischia di perdere la fiducia

Approvata la legge alla Camera

Contributo annuo di 300 milioni alla Fondazione Einaudi

ROMA — La commissione pubblica Istruzione della Camera ha approvato ieri in sede legislativa la legge, varata dal Senato fin dal luglio '77, che prevede un contributo di 300 milioni annui alla Fondazione Einaudi. Per questo ritardo con cui la Camera ha ratificato il provvedimento è stato ipotizzato, come ha detto il ministro della Pubblica Istruzione, che il gruppo comunista ha presentato un apposito progetto di legge. Per la stessa ragione, il ministro ha detto, il gruppo comunista ha presentato un apposito progetto di legge. Per la stessa ragione, il ministro ha detto, il gruppo comunista ha presentato un apposito progetto di legge.

la segreteria del, segnato dal la mistica del «frontone». Tale acquisizione è certamente nuova, ma essa diviene sterile se non si è non potettere lo sguardo più oltre, se non si è non può proporre una prospettiva.

Permane perciò grande la attesa verso una forza come la nostra, nonostante la asprezza dell'attacco. Questa asprezza doveva e deve maggiormente richiamare la nostra attenzione, giacché questo attacco è rivolto contro la speranza stessa del cambiamento. E' su questa base che si è potuto arrivare alla stessa esperienza della politica di unità democratica e nazionale. Non vi è dunque contraddizione tra questa politica e la necessità di sottolineare le nostre finalità socialiste e di rafforzare la funzione del nostro partito.

Non vi è fuga in avanti da compiere. E' da applicare la linea del rapporto al nostro modo di essere anche nella battaglia culturale e ideale. Vi è da intendere che rigore significa capacità continua di aderire alla realtà e di rinnovarsi di conseguenza. E' al contrario, dove — io penso — anche definire più precisamente la nostra parola d'ordine sulla introduzione di «elementi di democrazia» e le caratteristiche della società socialista che vogliamo costruire. Fin d'ora occorre sottolineare, comunque, che non si accenta il nostro finalismo socialista se non lottando contro i residui di mera prescrizione astratta, o i vizi retorici tipici di una certa cultura italiana. La conoscenza del processo storico è indispensabile ma unitamente all'analisi dello stato di fatto. L'avanzamento di un processo di trasformazione deve avere a fondamento una cultura della realtà e il più ampio dibattito tra di noi e con gli altri. Il campo di azione è quello dei diversi linguaggi, dei diversi filoni di pensiero che sono presenti, e non da oggi, nel partito — per il partito — nella proposta e nel progetto politico.

Segre

Il risultato delle elezioni del 14 maggio e del 17 giugno di Sergio Segre — ci ha posto di fronte ad un problema che oggi appare più acuto, ma non è del tutto nuovo. Quello del modo in cui si forma la politica e l'attività politica e la necessità di sottolineare le nostre finalità socialiste e di rafforzare la funzione del nostro partito.

Non vi è fuga in avanti da compiere. E' da applicare la linea del rapporto al nostro modo di essere anche nella battaglia culturale e ideale. Vi è da intendere che rigore significa capacità continua di aderire alla realtà e di rinnovarsi di conseguenza. E' al contrario, dove — io penso — anche definire più precisamente la nostra parola d'ordine sulla introduzione di «elementi di democrazia» e le caratteristiche della società socialista che vogliamo costruire. Fin d'ora occorre sottolineare, comunque, che non si accenta il nostro finalismo socialista se non lottando contro i residui di mera prescrizione astratta, o i vizi retorici tipici di una certa cultura italiana. La conoscenza del processo storico è indispensabile ma unitamente all'analisi dello stato di fatto. L'avanzamento di un processo di trasformazione deve avere a fondamento una cultura della realtà e il più ampio dibattito tra di noi e con gli altri. Il campo di azione è quello dei diversi linguaggi, dei diversi filoni di pensiero che sono presenti, e non da oggi, nel partito — per il partito — nella proposta e nel progetto politico.

Parigi

La nostra prospettiva politica — ha detto il compagno Parisi — non solo è rimasta aperta, ma è rafforzata anche di fronte ai rinnovati attacchi alla politica di unità democratica. Di questa tenuta democratica dobbiamo essere particolarmente consapevoli e orgogliosi perché è dovuta anche e soprattutto alla nostra forza, alla nostra responsabilità e alla linea politica del nostro partito.

Se non vi è però la consapevolezza degli ostacoli nuovi che abbiamo di fronte si rischia di perdere la fiducia

dirigente socialista ha trovato un'ampia base di consenso nel partito. Occorre quindi da una parte evitare logiche di rottura e, dall'altra, riflettere sul contenuto politico e rifuggere dalla diplomazia del silenzio.

Per quanto riguarda il voto del partito, è necessario, secondo me, migliorare il sistema dei rapporti nostri con la realtà esterna: sul piano culturale, sociale, economico, in modo da legarci più strettamente col vivo della società, e da esercitare così un'azione di governo capace di mutare politicamente gli interessi reali presenti nella società.

Trivelli

Sulla questione del Mezzo giorno, ha osservato il compagno Trivelli, condiviso le impostazioni emerse nella relazione di Berlinguer e anche quelle di Gramsci e Togliatti. Dobbiamo cedere a suggestioni che vorrebbero creare artificiose contrapposizioni tra Sud e il resto del Paese, mentre dobbiamo avviare un dialogo con le forze che si sono costituite nelle larghe intese e nei Comuni del Sud.

La sostanza della grande questione meridionale non è mutata in questi anni. Nel fulmineo tempo sono calati gli investimenti produttivi, si è ristretto il campo dell'occupazione, che ha coinvolto tutti i gradi di complessi industriali, che quei piccoli e medi, se si sommano i disoccupati e sottoccupati e precari, si raggiunge la cifra di 10 milioni. E' vero che il reddito medio è al livello degli anni '50-'60. E' vero che nel frattempo si sono registrate importanti novità: basta pensare alla base che ha fondato il centro di lavoro ad un certo sviluppo industriale, all'espansione, pur distorto, del terziario che ha consentito una certa tenuta dell'economia.

E' dunque necessario uno sforzo per colmare gap e scarti attuali del questione meridionale. Quali sono? Innanzitutto il bilancio di trent'anni di politica di favore che non si è creato un meccanismo economico sufficiente e autoproducente, non si è formato cioè un certo imprenditoriale capace di far crescere la base produttiva ed occupazionale del Mezzogiorno.

Cosenza

Occorre evitare — ha affermato il compagno Cosenza — che tutta una serie di iniziative, della questione meridionale, le quali, possono solo allargare di gruppi di esperti senza il necessario coinvolgimento dei soggetti di classe che vi sono interessati. Un esempio può essere quello del centro di lavoro ad un certo sviluppo industriale, all'espansione, pur distorto, del terziario che ha consentito una certa tenuta dell'economia.

E' dunque necessario uno sforzo per colmare gap e scarti attuali del questione meridionale. Quali sono? Innanzitutto il bilancio di trent'anni di politica di favore che non si è creato un meccanismo economico sufficiente e autoproducente, non si è formato cioè un certo imprenditoriale capace di far crescere la base produttiva ed occupazionale del Mezzogiorno.

in una linea che ci ha fatto così forti. Se si dimentica che esiste, anche nella situazione attuale, una lotta politica e di classe insorge il pericolo di considerare le fasi attuali come una fase di riflusso, non contraddistinta da punti positivi.

E' questo l'elemento fondamentale che ha determinato l'incertezza nel nostro partito e che ha contribuito alle difficoltà elettorali, soprattutto nel Sud, difficoltà che sono effetto anche di problemi oggettivi causati dalla politica governativa. Per questo il rinnovato impegno meridionalista, cui accennava Berlinguer nella relazione, la definizione del concetto che il Mezzogiorno è il banco di prova del governo, della nostra politica e della nostra azione politica e sociale è particolarmente importante.

Nel Mezzogiorno si diffuse una delusione delle masse sulla situazione politica, e questa si tradusse in un'azione di separazione e di disaffezione. Fu allora che il partito, nel Mezzogiorno più che altrove, fu una vecchia linea, al legame con esso fu con un sistema consolidato di potere. Lo sforzo che il Partito deve fare per la creazione di questi nuovi rapporti deve altresì tenere presenti alcuni punti fondamentali della nostra linea politica. Primo fra tutti la politica delle larghe intese, che non sono certo nate oggi, ma che hanno una storia alle spalle, che data dal '50, dalla nascita della Repubblica, dalla elaborazione degli statuti, che realizziamo la prima grande esperienza politica unitaria. Altro dato da non trascurare è che oggi le piattaforme meridionalistiche sono ancora un patrimonio di grandissima parte degli istituti regionali; infine oggi, a differenza del passato, non mancano gli strumenti e i mezzi per mettere in atto gli impegni programmatici.

L'elaborazione di una nuova politica economica e sociale deve avere presente tutto questo, senza dimenticare un grande limite di fondo e cioè che sotto questa trama di rapporti politici la vita della realtà sociale non è cambiata, e che non si è ancora creato un nuovo presupposto per un radicale mutamento. Ma il malcontento permane e non dobbiamo mai dimenticarlo perché esso può sempre coagularsi su posizioni di governo, di destra, persino estreme.

Come affrontare questi problemi, anche tenendo presenti le elezioni che si terranno nell'80? Rimanendo innanzitutto l'inconsistenza delle ragioni che si oppongono al mutamento del sistema, al nostro ingresso nell'area di governo. Altro invece è porre tale questione nell'immediato e in modo complessivo: la DC non è attualmente in grado di riunire ad alleanza il governo, quanto meno in tutte le regioni meridionali. Sono problemi che vanno dunque e sanati di volta in volta, in base ai contenuti effettivi dell'azione delle Giunte e dei comitati di governo. L'azione del nostro Partito deve tutta andare oltre e sviluppare un clima di concreti rapporti unitari con i partiti democratici, che oggi non sono solo di vertice, ma che hanno saputo tuttora raggiungere una diffusione estesa, di base e risultati tradotti in impegni comuni.

Ci coinvolge anche il carattere dei movimenti di lotta che dobbiamo essere capaci di suscitare, per la quale occorre un'azione di organizzazione, ma l'elaborazione di proposte in grado di unire, intorno a questioni concrete e reali, le forze politiche più varie. Questo ci impone di altro campo, fatto dal compagno Berlinguer, che non è solo dalla propaganda alla iniziativa politica, che richiede una profonda conoscenza delle leggi, oggi spesso carente nel Partito, dei problemi reali, dei mezzi e delle risorse che sono a nostra disposizione. E' vero che questa conoscenza è dei grandi, conquistata nei pensati effetti della riforma della costituzione del Senato, ma di questi mezzi di cui non si è mai fatto un uso adeguato.

Il partito deve tener presente costantemente, nella sua iniziativa quotidiana, la profonda diversità delle situazioni tra il Nord e il Sud. Nelle regioni meridionali batte la politica assistenziale e enormemente più difficile proprio perché mancano i «punti» economici produttivi e avanzati, come la siderurgia, la chimica, la meccanica, la carta, ecc. Da parte nostra dovremmo essere in grado di avanzare proposte più precise su, te-

Rossetti

Il partito registra certamente in questa fase — ha detto il compagno Rossetti — alcune difficoltà politiche. Difficoltà soprattutto nei rapporti con alcuni settori di popolo e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia.

Comitato centrale

Il partito registra certamente in questa fase — ha detto il compagno Rossetti — alcune difficoltà politiche. Difficoltà soprattutto nei rapporti con alcuni settori di popolo e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia.

Si sono poi aggravati tutti i grandi problemi legati alle necessità sociali e civili (casa, scuola, trasporto): terza caratteristica, infine, una intrinseca debolezza e precarietà del tessuto democratico per i cattivi rapporti esistenti tra lo Stato e i cittadini di qualunque ceto sociale, una crisi di rapporti che investe anche i partiti, le organizzazioni di massa. Su questi tre problemi è necessario dunque lavorare per rilanciare la politica meridionalista, un rilancio che deve tenere presenti due esigenze: da una parte un rilancio che abbia la forza di quella del movimento meridionalista, ma che si basi su un diverso sistema di alleanze rispetto ad allora, da un lato, ad una borghesia imprenditoriale capace di dare un impulso economico al Sud e di una politica di alleanze che deve coinvolgere la DC, in presa certo non facile se si pensa al permanere di questo partito, nel Mezzogiorno più che altrove, in una vecchia linea, al legame con esso fu con un sistema consolidato di potere. Lo sforzo che il Partito deve fare per la creazione di questi nuovi rapporti deve altresì tenere presenti alcuni punti fondamentali della nostra linea politica. Primo fra tutti la politica delle larghe intese, che non sono certo nate oggi, ma che hanno una storia alle spalle, che data dal '50, dalla nascita della Repubblica, dalla elaborazione degli statuti, che realizziamo la prima grande esperienza politica unitaria. Altro dato da non trascurare è che oggi le piattaforme meridionalistiche sono ancora un patrimonio di grandissima parte degli istituti regionali; infine oggi, a differenza del passato, non mancano gli strumenti e i mezzi per mettere in atto gli impegni programmatici.

L'elaborazione di una nuova politica economica e sociale deve avere presente tutto questo, senza dimenticare un grande limite di fondo e cioè che sotto questa trama di rapporti politici la vita della realtà sociale non è cambiata, e che non si è ancora creato un nuovo presupposto per un radicale mutamento. Ma il malcontento permane e non dobbiamo mai dimenticarlo perché esso può sempre coagularsi su posizioni di governo, di destra, persino estreme.

Come affrontare questi problemi, anche tenendo presenti le elezioni che si terranno nell'80? Rimanendo innanzitutto l'inconsistenza delle ragioni che si oppongono al mutamento del sistema, al nostro ingresso nell'area di governo. Altro invece è porre tale questione nell'immediato e in modo complessivo: la DC non è attualmente in grado di riunire ad alleanza il governo, quanto meno in tutte le regioni meridionali. Sono problemi che vanno dunque e sanati di volta in volta, in base ai contenuti effettivi dell'azione delle Giunte e dei comitati di governo. L'azione del nostro Partito deve tutta andare oltre e sviluppare un clima di concreti rapporti unitari con i partiti democratici, che oggi non sono solo di vertice, ma che hanno saputo tuttora raggiungere una diffusione estesa, di base e risultati tradotti in impegni comuni.

Ci coinvolge anche il carattere dei movimenti di lotta che dobbiamo essere capaci di suscitare, per la quale occorre un'azione di organizzazione, ma l'elaborazione di proposte in grado di unire, intorno a questioni concrete e reali, le forze politiche più varie. Questo ci impone di altro campo, fatto dal compagno Berlinguer, che non è solo dalla propaganda alla iniziativa politica, che richiede una profonda conoscenza delle leggi, oggi spesso carente nel Partito, dei problemi reali, dei mezzi e delle risorse che sono a nostra disposizione. E' vero che questa conoscenza è dei grandi, conquistata nei pensati effetti della riforma della costituzione del Senato, ma di questi mezzi di cui non si è mai fatto un uso adeguato.

Comitato centrale

Il partito registra certamente in questa fase — ha detto il compagno Rossetti — alcune difficoltà politiche. Difficoltà soprattutto nei rapporti con alcuni settori di popolo e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia.

Comitato centrale

Il partito registra certamente in questa fase — ha detto il compagno Rossetti — alcune difficoltà politiche. Difficoltà soprattutto nei rapporti con alcuni settori di popolo e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia.

centrali dell'industrializzazione. Ma credo che una maggiore concretezza possa nascere proprio dalla capacità di far vivere quotidianamente nel partito i temi in discussione, nella relazione del compagno Berlinguer e dei grandi questioni dell'orientamento politico e ideale dei comunisti.

E' questa la strada che ci consenta di recuperare una partecipazione alle scelte e alla vita del partito di quegli strati operai che mi pare se ne tengano in questo momento ai margini. Al contrario, questa partecipazione va ricercata e sviluppata proprio ad esempio, che si vada a un seminario con i lavoratori del sud per avere un quadro reale del potere di acquisto in quelle regioni e, infine, sull'iniziativa del movimento del sud. I risultati elettorali talvolta allarmanti, registrati nel Sud ad esempio a Castellammare, debbono impegnarci a un rilancio della nostra elaborazione e mobilitazione politica. Dobbiamo essere in grado di promuovere non investimenti o difendere le realtà già esistenti, come quelle del settore petrolifero e molitorio, ma dobbiamo impegnare nel Mezzogiorno, assieme alle organizzazioni del partito, tutte le organizzazioni di massa che possono contribuire a un'inversione profonda del modo di vivere della società meridionale. Per affrontare i problemi meridionali bisogna sviluppare il partito per renderlo più presente su tutte le leggi che otteniamo e tradurre nella realtà in cui dobbiamo operare.

Comitato centrale

Il partito registra certamente in questa fase — ha detto il compagno Rossetti — alcune difficoltà politiche. Difficoltà soprattutto nei rapporti con alcuni settori di popolo e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia.

Comitato centrale

Il partito registra certamente in questa fase — ha detto il compagno Rossetti — alcune difficoltà politiche. Difficoltà soprattutto nei rapporti con alcuni settori di popolo e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia.

Dopo l'esame in Commissione

Da oggi la Camera discute il disegno di legge su amnistia e indulto

ROMA — La Camera discute oggi pomeriggio in aula il disegno di legge sull'amnistia e l'indulto. Il disegno di legge è stato approvato in commissione e ora si discute in aula. Il disegno di legge è stato approvato in commissione e ora si discute in aula.

Comitato centrale

Il partito registra certamente in questa fase — ha detto il compagno Rossetti — alcune difficoltà politiche. Difficoltà soprattutto nei rapporti con alcuni settori di popolo e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia.

Comitato centrale

Il partito registra certamente in questa fase — ha detto il compagno Rossetti — alcune difficoltà politiche. Difficoltà soprattutto nei rapporti con alcuni settori di popolo e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia.

Si pagherà come per la TV la tassa di circolazione?

Si pagherà come per la TV la tassa di circolazione?

ROMA — Si è svolta per l'Assemblea ordinaria dell'Autonomia Club l'Assemblea ordinaria del Club. L'Assemblea ordinaria del Club è stata convocata per discutere la proposta di legge sulla tassa di circolazione. La proposta di legge è stata approvata in commissione e ora si discute in aula.

Comitato centrale

Il partito registra certamente in questa fase — ha detto il compagno Rossetti — alcune difficoltà politiche. Difficoltà soprattutto nei rapporti con alcuni settori di popolo e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia.

Comitato centrale

Il partito registra certamente in questa fase — ha detto il compagno Rossetti — alcune difficoltà politiche. Difficoltà soprattutto nei rapporti con alcuni settori di popolo e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia. Paghiamo il prezzo di uno scarto che esiste tra il punto avanzato con cui il partito e anche di classe operaia.

In un cantiere in provincia di Como

Crolla il capannone: un edile morto e due feriti gravi

COMO — In un cantiere è crollato un capannone, provocando la morte di un edile e due feriti gravi. L'incidente è avvenuto durante i lavori di costruzione di un edificio. Le cause dell'incidente sono ancora sotto indagine.

Omaggio alla tomba di Ruggero Grieco

Omaggio alla tomba di Ruggero Grieco

ROMA — Una delegazione della Pci guidata dal compagno Aldo Moro, ha omaggiato la tomba di Ruggero Grieco, leader del partito, e con lui un membro della direzione del partito. L'omaggio è stato effettuato in occasione del 21° anniversario della morte del compagno Grieco.

Errata corrige

Per un errore di stampa, nell'intervento del compagno Rossetti, si è parlato di «avanzata comunista» anziché «avanzata comunista».